

Mt 17,10-13 - (cf. Sir 48,1-4.9-11)

¹⁰Allora i discepoli gli domandarono: «Perché, dunque, gli scribi dicono che prima deve venire Elia?».

¹¹Ed egli rispose: «Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. ¹²Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro». ¹³Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista.

Lectio – meditatio

Con il suo zelo li ridusse a pochi (Sir 48,2). Il compimento della purificazione, che Elia compie innanzitutto con la carestia, sul popolo idolatra¹, prima ancora che sui sacerdoti di Baal, abbassando tutto ciò che si innalza, e riducendolo a poca cosa, (*oligopoiesen autús*: li fece piccoli). Questo compimento rimane sospeso: *fosti assunto in un turbine (...) designato a rimproverare i tempi futuri per placare l'ira prima che divampi, per ricondurre il cuore del padre verso il figlio...* (Sir 48,9-10). Tale compimento dell'opera profetica si attuerà, al suo ritorno, nella sua stessa carne.

Egli era più volte passato per il crogiuolo della fede, prima al torrente Cherit poi presso la vedova, al Carmelo e infine all'Oreb., ma era in fondo rimasto agente della potenza della Parola, che ristabilisce l'uomo nel suo nulla davanti al Dio vivente. Ora è la stessa Parola a conoscere una *Kenosis*. Il compimento non è il trionfo, ma è il passare di Dio nel precipizio di questo nulla che è la mia condizione di debolezza e di peccato.

Dov'è, nella pagina del vangelo, quella grandezza di Elia di cui parla il Siracide? Ora egli ristabilisce ogni cosa, ovvero *diminuisce* ogni cosa nella sua stessa carne (Gv 3,30). *Hanno fatto di lui quello che hanno voluto*. È la stessa parola profetica, nella persona di Giovanni Battista, come sarà il Figlio nella carne che ha assunto: *così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire*, ora, a collocarsi dalla parte della debolezza umana e a ristabilire il niente nel suo niente, perché Dio ne prenda possesso e lo santifichi.

Oratio

La mia debolezza entra nel mistero: mi riduce, mi fa piccolo, mi pone nell'orbita di un'azione divina.

Contemplatio

Guardo al piccolo di Betlemme, alla sua tenerezza esposta al *soffrire per opera loro...* contemplo questo approssimarsi della debolezza nella mia vita, come l'approssimarsi del mistero dell'Amore.

¹ Il sistema idolatratico illude sicurezza perché risparmia all'uomo la vertigine della fede, che attende la vita e la fecondità da un libero dono da parte di Dio, e ritiene invece di poter stabilire e governare i criteri di un suo intervento (cf. il culto ai Baal), Elia smaschera sul Carmelo questa illusione... a cui il nostro pensiero inclina facilmente.